

LA NOSTRA SALUTE

Forlì

Territorio (in cerca di) pilota ‘Progetto di vita’, Forlì pioniera Ma che fatica tra fondi e norme

Disabilità, a un anno dall'avvio del progetto innovativo dopo l'approvazione del decreto, le istituzioni della città fanno un primo bilancio: «Cinquanta le domande. Nodi da sciogliere»

Essere territorio pilota significa partire per primi, ma anche fare i conti per primi con le difficoltà. A un anno dall'avvio della riforma nazionale sulla disabilità, chiamata ‘Progetto di vita’ (decreto legislativo emanato nel 2024), Forlì (territorio pilota) traccia un bilancio tra novità operative e nodi ancora da sciogliere. «Il Progetto di vita è uno strumento che permette di armonizzare tutto ciò che ruota attorno alla persona, coinvolgendo in un tavolo multidisciplinare gli operatori della sanità, dei servizi sociali, della scuola e del lavoro», spiega Elisa Bandini, responsabile del servizio Persone adulte con disabilità. Il distretto forlivese, che comprende 15 Comuni e circa 186 mila abitanti, vede il Comune di Forlì come capofila della gestione condivisa della riforma.

«Le richieste complessive sono state cinquanta: 49 nel corso del 2025 e una nei primi giorni del 2026. Attualmente però, i progetti in carico sono 48: una domanda è stata ritirata dal richiedente dopo un primo approfondimento e una è stata respinta per mancanza del riconoscimento della condizione di disabilità – prosegue Bandini -. La maggioranza delle istanze (43) sono arrivate direttamente dalla cittadinanza, mentre 7 tramite Inps. In particolare, si tratta di richieste da parte

di 26 adulti con disabilità, 14 minori, 6 persone con disabilità organica seguite dall'Unità adulti e 4 anziani. A livello territoriale, 39 domande sono state presentate in città, mentre 11 provengono dagli altri Comuni del distretto». Al momento risultano otto progetti chiusi. Alcuni sono sospesi in attesa di chiarimenti ministeriali, altri sono ancora in corso, anche considerando che il procedimento amministrativo prevede 90 giorni, con possibilità di proroga. «Per il distretto di Forlì, dal 2025

restano a disposizione circa 78 mila euro, destinati a bisogni non coperti dai servizi ordinari – sottolinea Maria Laura Gurioli, responsabile dell'Ufficio di piano e dell'integrazione socio-sanitaria -. Se consideriamo che siamo un distretto di 186 mila abitanti e 15 Comuni, sono veramente pochi fondi, e non sono ancora chiari i criteri di suddivisione. Non abbiamo avuto risorse in più per il personale, anche se il lavoro è aumentato. Come territorio sperimentale a volte ci siamo sentiti

un po' soli». L'unico requisito obbligatorio per presentare la richiesta per il Progetto di vita è il riconoscimento della condizione di disabilità (legge 104), oggi definita dal decreto come ‘necessità di sostegno’. Nella domanda accanto a richieste sanitarie, come fisioterapia o logopedia, emergono anche attività di supporto non previste dai servizi ordinari, come la musicoterapia.

«**Ogni** caso richiede un numero variabile d'incontri, in alcuni casi davvero tanti, con gli stessi operatori – osserva Angelica Sansavini, assessora al Welfare -. La collaborazione con l'Inps durante questo anno ha funzionato molto bene. Ci sono però poche indicazioni operative su come suddividere le risorse. Va sottolineato che chi presenta la domanda non ha una priorità rispetto a chi è già in lista d'attesa per alcuni servizi». Un elemento chiave della riforma è la flessibilità: «Il Progetto di vita può essere modificato nel tempo, in base all'evoluzione della situazione della persona. È la prima volta che, almeno nel welfare, una legge nasce dichiaratamente come sperimentazione, con l'idea di capire cosa funziona e cosa no. Abbiamo chiesto al Ministero l'attivazione di un punto d'ascolto per i territori coinvolti nella prima fase di attuazione della riforma».

Valentina Paiano



Angelica Sansavini, assessora comunale al Welfare (Frasca)

Lunedì all'Irst

Incontro sul tumore del seno



Tumore della mammella metastatico: qualità di vita, cure e ascolto saranno al centro del secondo incontro in calendario lunedì prossimo alle 17 all'Irst ‘Dino Amadori’ Ircs di Meldola in collaborazione con Salute Donna Odv – sezione di Forlì.

Si tratta di un percorso di informazione e confronto dedicato alla qualità di vita e alle più recenti novità nella cura del tumore della mammella, con particolare attenzione alla malattia metastatica, moderato dal professore Antonino Musolino e dalla dottore Samanta Sarti, direttore e oncologa della Struttura Complessa a direzione universitaria di Oncologia medica a indirizzo senologico e tumori genitali femminili. Alla sala Tison di via Maroncelli 40 interverranno i medici Nicoletta Ranallo ‘Metastasi ossee nel tumore alla mammella: capire, prevenire e trattare’; Luca Tontini ‘La terapia del dolore da metastasi ossee’ e Romina Rossi ‘Trattamento mammario metastatico: personalizzazione dei trattamenti radioterapici per una terapia mirata e costruita sul paziente’. Seguirà la testimonianza di una paziente oltre a uno spazio aperto di dialogo con il pubblico. Partecipazione libera e gratuita, fino a esaurimento posti. È consigliata la prenotazione contattando il 393.9853983 o scrivendo a urp@irst.emr.it.

o. b.



La formatrice Anna Ruscazio

Villaggio Mafalda, se ne parla domani con psichiatri, operatori, familiari e cittadini

Fare assieme ‘per non sentirsi soli’

Al Villaggio Mafalda (via Dragoni 75) della cooperativa Paolo Babini si terrà, domani dalle 9.30 alle 12.30, l'incontro pubblico ‘Per non sentirsi soli’, dedicato alla promozione del ‘fareassieme’, un approccio alla salute mentale basato sulla collaborazione e sulla partecipazione attiva di persone con disagio psichico, familiari, operatori e cittadini. Il ‘fareassieme’ è un modello già sperimentato in Trentino e nasce dall'esigenza di superare una visione esclusivamente cli-

nica della cura, puntando invece su percorsi condivisi capaci di contrastare isolamento ed emarginazione.

Le radici di questo approccio affondano nella legge Basaglia, che ha portato alla chiusura dei manicomì. In questa prospettiva s'inscrive il lavoro dello psichiatra Renzo De Stefan, che dagli anni Novanta promuove questa tecnica come pratica di corresponsabilità nella cura e nell'inclusione sociale. Ospite dell'incontro sarà la dottoressa

Anna Ruscazio, dell'Associazione Di.A.Psi. di Alba-Bra (Cuneo), formatrice in ambito psicodrammatico e direttamente coinvolta nelle esperienze di ‘fareassieme’.

Attraverso la sua testimonianza e il confronto con i partecipanti, si cercherà di approfondire come questo modello di collaborazione possa essere promosso e sviluppato anche sul territorio forlivese. L'ingresso è libero. Per prenotazioni: 349.5542177.

LA NOSTRA SALUTE

Forlì

Farmaci antidiabete per dimagrire «Troppi li usano in modo improprio»

Maurizio Nizzoli, ex primario dell'Endocrinologia: «Se sospesi la fame torna. Lo stile di vita resta il punto focale»

C'è chi li chiama 'farmaci miracolosi' e chi li usa come scorciatoia prima dell'estate. In realtà, dietro i medicinali che fanno perdere peso - tra i più noti c'è l'Ozempic - c'è una storia molto meno glamour e molto più seria, che parla di diabete e di una rivoluzione terapeutica che può dare risultati importanti anche per contrastare alcune malattie croniche. Per capire cosa c'è dietro l'uso di questi farmaci antidiabetici il dottor Maurizio Nizzoli, già primario del reparto di Endocrinologia dell'ospedale Morgagni-Pierantoni, fa il punto della situazione.

Dottore, quando nasce l'idea di utilizzare questi farmaci anche per altri scopi?

«Tutto parte dalla ricerca di nuovi farmaci per il diabete di tipo 2 intorno al 2015. Ci siamo accorti che, oltre a controllare molto bene la glicemia i pazienti perdono anche 4-5 chili di peso. Un fatto nuovo, perché molti farmaci antidiabetici tradizionali tendevano piuttosto a far ingrassare. Col tempo si è arrivati ad avere molecole che permettevano cali del 15-18% e in alcuni casi anche oltre il 20%. A questi livelli diventano competitivi con la chirurgia bariatrica».

Come vengono somministrati?

«Per iniezione una volta settima-



A sinistra, Maurizio Nizzoli già direttore del reparto di Endocrinologia dell'ospedale cittadino, ora in pensione. A destra, una farmacista mentre consegna un medicinale

na. I costi, per chi lo acquista senza esenzione, sono ingenti: circa 300 euro al mese».

Come agiscono?

«A livello dell'ipotalamo riducono la fame, c'è una sensazione di pienezza perché rallentano lo svuotamento gastrico, mentre sul sistema limbico agiscono sulla componente emotiva e compulsiva del cibo».

Ci sono effetti collaterali?

«I più frequenti sono gastrointestinali: nausea, stipsi o diarrea. In genere sono tollerabili se il dosaggio viene aumentato gradualmente».

C'è un problema di uso improprio di questi farmaci?

«Sì, il problema è che vengono utilizzati anche da persone che hanno poco peso da perdere,

come scorciatoia. Qui bisogna essere chiari: un conto è un calo ponderale per la salute, un conto è inseguire un peso irrealistico e non mantenibile, rischiando di perdere massa magra e di rallentare il metabolismo».

Cosa succede quando la terapia viene sospesa?

«La fame ritorna. Senza un cambiamento reale dello stile di vita, molti pazienti riprendono peso. I dati parlano di una ripresa media tra i 400 e gli 800 grammi al mese».

Da chi possono essere prescritti?

«Dal punto di vista formale possono essere prescritti anche con ricetta bianca da qualsiasi medico, ma serve esperienza.

C'è una prescrizione ampia e a volte troppo disinvolta. Il ruolo dello specialista è centrale, perché bisogna sapere dove si vuole arrivare e quando fermarsi».

Ci sono problemi di reperibilità di questi medicinali?

«Attualmente no, in passato è capitato ci fosse carenza ma la produzione si è adeguata alla richiesta».

Possono essere utili per prevenire altre malattie?

«Sì, questa è una rivoluzione. Considerando che obesità e diabete sono tra le principali emergenze sanitarie, questi farmaci avranno un ruolo sempre più importante. Ma da soli non basta: lo stile di vita resta il punto focale».

Valentina Paiano

Le farmacie registrano un aumento di circa il 20% delle ricette per i medicinali contro l'obesità

Lattuneddu: «Forte crescita delle richieste rispetto all'anno scorso»



Alberto Lattuneddu, presidente provinciale di Federfarma

Un aumento costante e ormai strutturale. A fotografare l'andamento delle richieste di farmaci antidiabetici per la perdita di peso è Alberto Lattuneddu, presidente di Federfarma di Forlì-Cesena, rete delle farmacie private convenzionate. «Le iniezioni sottocutanee, come Ozempic, Wegovy o Mounjaro, sono sempre molto richiesti in farmacia: un trend in forte crescita rispetto allo stesso periodo del 2025, un aumento di circa il 20%, sottolinea il presidente.

I **medicinali** vengono erogati solo dietro prescrizione medica e «dopo un'accurata valutazione clinica poiché non sono esenti da rischi, a volte, anche impor-

tanti, soprattutto se si tratta di pazienti obesi».

La letteratura scientifica evidenzia una riduzione dei rischi cardiovascolari, come infarto e ictus, in persone con obesità e malattie cardiovascolari preesistenti, indipendentemente dalla presenza di diabete. «Questi medicinali interagiscono con specifici neuroni coinvolti nella regolazione dell'appetito, aumentando il senso di sazietà -

osserva il dottore -. Bisogna sempre ricordare che si deve perdere la massa grassa e non quella magra».

Pertanto, l'educazione alimentare diventa non solo opportuna ma fondamentale. «Vanno evitati i cibi ad alto contenuto di grassi e bisogna bere con costanza perché coloro che fanno uso di questo tipo di farmaci riscontrano spesso una riduzione della sete e non devono rischiare di disidratarsi» - prosegue Lattuneddu -. La modifica del proprio regime alimentare deve essere stabile e occorre anche dedicarsi all'attività fisica proporzionata alla propria età e salute».

v.p.

IL SUGGERIMENTO
«Chi adopera questi prodotti sente meno la sete e deve quindi bere con costanza»

NON PER TUTTE LE TASCHE
Sono iniezioni settimanali e per chi non è esente i costi sono ingenti: circa 300 euro al mese, ma tanta la domanda

VIA COLOMBO

'Magia delle Porte' Domani laboratorio di disegno per bimbi dai 24 ai 36 mesi

Alla Pediatria di comunità torna domani alle 10.30 in via Colombo 11 (al primo piano), la quarta edizione 'La magia delle porte', laboratori creativi dedicati ai bambini di età compresa tra i 24 e i 36 mesi, accompagnati da un genitore. «L'iniziativa - spiega la dottoressa Giovanna Rita Indorato, direttrice del servizio di Salute Donna e Infanzia - nasce con l'intento di promuovere il benessere dei bambini sin dalla prima infanzia attraverso la pratica del disegno come strumento di espressione emotiva, sviluppo cognitivo e relazione genitore-bambino». Il disegno, infatti, «favorisce la coordinazione motoria, l'attenzione, il ragionamento e la capacità di interpretare e rappresentare il mondo circostante».

Il progetto si propone anche di contrastare il pregiudizio secondo cui il disegno sarebbe una pratica da abbandonare con l'ingresso nella scuola primaria. «Vogliamo invece valorizzarlo come competenza fondamentale per la lettura e la critica delle immagini e per la crescita armoniosa dell'individuo», prosegue la dottoressa Indorato.

Per partecipare all'iniziativa è necessario prenotare (i posti sono limitati) al numero 0543.733116 oppure scrivendo una e-mail a salute.infanzia.foauslroma-gna.it